



Adorazione eucaristica (Dicembre 2017)

E quel giorno rimasero con Lui (Gv 1, 39)



Guida: Il mese di dicembre è caratterizzato dall'attesa gioiosa del Signore che viene a salvarci. Il consumismo spesso imperante ci fa perdere di vista che, per accogliere Gesù, bisogna saper sostare; disponiamoci allora ad adorarlo.

Dal Vangelo Secondo Giovanni (1, 35-39)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'Agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che tradotto significa maestro – dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Guida: Anche a noi qualcuno ha indicato Gesù come l'Agnello di Dio e, accogliendo i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, abbiamo deciso di seguirlo. Oggi scopriamo che è il Signore che si accorge della nostra sequela e ci chiede: «Cosa cerchi?». Solitamente ci avviciniamo alla Parola di Dio cercando di capire che cosa il Signore voglia da noi. Oggi lasciamoci spiazzare da questa domanda: «Cosa cerchi?».

Canto

L.1: Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 34-35)

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

L. 2: Da una riflessione di Enzo Bianchi

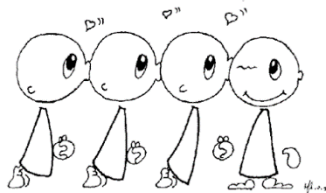
Gesù rivela ai discepoli l'essenziale: «Amatevi gli uni gli altri». Ci attenderemmo: «Amatemi», e invece no: «Amatevi»! Subito è pronta l'obiezione: ma dove va a

finire l'amore di Dio? Gesù però ha ben compreso ciò che il discepolo amato, dopo essere stato con lui, espliciterà nella sua Prima lettera: «Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi e l'amore di lui è compiuto in noi» (1Gv 4, 12); ovvero, Dio è presente e in quell'amore reciproco si sente amato veramente, perché vede che la sua volontà è realizzata (cf. 1Gv 5, 3).

Quanta perdita di tempo in discorsi che distinguono tra amore "verticale" e amore "orizzontale", quante accuse reciproche tra fratelli cosiddetti "mondani" e fratelli cosiddetti "spiritualisti": ragionamenti di persone tarde di orecchi e di cuore!

L. 3: Perché l'amore, quando è veramente tale, non può non essere amore di Dio e amore per i fratelli e le sorelle, ossia amore di Dio che in noi – lo sappiamo o meno – si fa amore per gli altri. Se ci si ama a vicenda, allora si sta insieme; e quando si sta insieme, allora Gesù, il Vivente, è presente (cf. Mt 18, 20), il Risorto è in mezzo a noi (cf. Mt 28, 20). E quando amiamo l'altro dandogli da mangiare, da bere, vestendolo, visitandolo in carcere o nella malattia, allora amiamo Cristo che è realmente presente, presente più che mai davanti a noi. Dunque l'amore deve innanzitutto essere reciproco, amore verso l'altro, che se è fratello nella fede deve rispondere con amore; in ogni caso, amore verso l'altro sempre, che risponda o no, perché questa è la volontà di Gesù Cristo. [...] C'è nell'amore cristiano una forma, uno stile determinato da Gesù e da lui testimoniato nei vangeli. Se Gesù è maestro, lo è soprattutto nell'arte dell'amare. Si fa presto a parlare di amore o a credere di vivere l'amore, ma viverlo come lo ha vissuto Gesù, a prezzo del dono della vita, è arte, è un capolavoro di amore, quindi è manifestazione della gloria di Dio che è gloria dell'amare. Così questo amore diventa "segno", cioè un segnale che dove vi è tale amore, là vi è vita cristiana, vita del discepolo di Gesù. Il discepolo di Gesù, infatti, non si distingue perché prega; non si distingue perché fa miracoli; non si distingue perché ha una sapienza raffinata: si distingue perché ama, ama come Gesù!

**AMATEVI
GLI UNI GLI ALTRI**



Silenzio di adorazione.

Canto (suggerito: *Questo è il mio comandamento*)

L. 1: Dal Vangelo secondo Luca (11, 2b-4)

Quando pregate, dite: «Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

L. 2: Da un'omelia di p. Ermes Ronchi

Nella preghiera che Gesù insegna ci sono solo gli aggettivi “tuo” e “nostro”, sono lì come braccia aperte. E la prima cosa da chiedere è questa: *che il tuo nome sia santificato*. Il nome di Dio è amore. Che l’amore sia santificato sulla terra, da tutti, in tutto il mondo. Che l’amore santifichi la terra. Se c’è qualcosa di santo in questo mondo, qualcosa di eterno in noi, è la nostra capacità di amare e di essere amati.

La seconda cosa da chiedere: *venga il tuo regno*, nasca la terra nuova come tu la sogni. Venga in fretta, prenda forma compiuta il lievito santo che già pulsa e fermenta nel profondo delle cose; che il seme diventi pane, che l’alba diventi meriggio gravido di luce.



E poi la terza cosa, ma viene solo per terza perché senza le prime due non ci basta: *dacci il pane nostro quotidiano*. “Pane” indica tutto ciò che serve alla vita e alla felicità: donaci il pane e l’amore, entrambi necessari; il pane e l’amore, entrambi quotidiani. Pane per sopravvivere, amore per vivere. E che sia il “nostro” pane, perché se uno è sazio e uno muore di fame, quello non è il pane di Dio, e il mondo nuovo non viene.

L. 3: E la quarta cosa: *perdona i nostri peccati*, togli tutto ciò che pesa sul cuore e lo invecchia, ciò che di me ha fatto male agli altri, ciò che degli altri ha fatto male a me, tutte le ferite che mantengo aperte. Il perdono non si riduce a un colpo di spugna sul passato, ma libera il futuro, apre sentieri, insegna respiri. E noi che adesso conosciamo la potenza del perdono, noi lo doniamo ai nostri fratelli e a noi stessi (com’è difficile a volte perdonarsi certi errori...) per tornare a edificare pace. E l’ultima cosa: *non abbandonarci alla tentazione*. Se ci vedi camminare dentro la paura, la sfiducia, la tristezza, o se ci senti attratti verso ciò che ci fa male, Padre, samaritano buono delle nostre vite, dacci la tua mano e accompagnaci fuori.

Silenzio di adorazione.

Canto

Guida: Preghiamo anche noi il Signore con la fiducia del salmista (*Sal 5*).

Porgi l’orecchio, Signore, alle mie parole: intendi il mio lamento.
Sii attento alla voce del mio grido, o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera.

*Al mattino ascolta la mia voce;
al mattino ti espongo la mia richiesta e resto in attesa.*

Tu non sei un Dio che gode del male, non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono al tuo sguardo.
Tu hai in odio tutti i malfattori, tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.

*Io, invece, per il tuo grande amore, entro nella tua casa;
mi prostro verso il tuo tempio santo nel tuo timore.
Guidami, Signore, nella tua giustizia a causa dei miei nemici;
spiana davanti a me la tua strada.*

Non c'è sincerità sulla loro bocca, è pieno di perfidia il loro cuore;
la loro gola è un sepolcro aperto, la loro lingua seduce.
Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame, per i tanti loro delitti disperdili,
perché a te si sono ribellati.

*Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine.
Proteggili, perché in te si allietino quanti amano il tuo nome,
poiché tu benedici il giusto, Signore, come scudo lo circondi di benevolenza.*

Guida: A conclusione di questo tempo di incontro con Gesù desideriamo elevare a Dio Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo, le nostre comuni preghiere. Ad ogni invocazione diciamo: **Ascoltaci Signore.**

- Per i presbiteri e le guide spirituali, perché siano pronti ad indicare l'Agnello di Dio a quanti sono in ricerca vocazionale e con disponibilità li spronino e li accompagnino nella sequela di Cristo. Preghiamo.

- Per tutti i cristiani, perché imparino ad amare come Cristo ama e siano presenza viva dell'amore di Dio nel mondo. Preghiamo.

- Per Roberto, Donato e Luca, affinché, con il dono dell'ordinazione diaconale (7 dicembre), siano maggiormente innamorati del Vangelo di Cristo e suoi annunciatori; pronti a credere ciò che proclamano, ad insegnare ciò che credono e vivere ciò che insegnano. Preghiamo.

- Per il papa ed i vescovi, perché promuovano la formazione della persona umana in vista del suo fine ultimo e nello stesso tempo per il bene delle società, delle quali l'uomo è membro. Preghiamo.

- Per i defunti che nella loro vita terrena hanno sostenuto con la preghiera e le opere le vocazioni, affinché il Signore li ricompensi del bene che hanno fatto, perdoni i loro peccati e scriva i loro nomi nel libro della vita. Preghiamo.

Canto del Padre nostro e Benedizione Eucaristica.